

IL FENOMENO

# Il «giusto» Bartali tira la volata ai libri degli sportivi

Stefania Vitulli

**S**ifa prima a dire chinon c'è. Difficile che oggi un grande dello sport rinunci a mettere la sua firma sulla copertina di un memoir (per tacer degli scrittori che si narrano come sportivi, come Fabio Genovesi o Enrico Brizzi). Calciatori, ciclisti, piloti, ginnasti e ogni genere di numero uno mettono nero su bianco ragioni ed emozioni di vittorie e sconfitte e, dopo il boom in classifica tre anni fa di *Open*, l'autobiografia di André Agassi (Einaudi), chi si lancia nella competizione ha ottime probabilità di successo. Freschi di stampa arrivano agli stand del Salone di Torino, in un'immaginariformazione stellare, *Tutte le strade portano a Roma* (Mondadori) di Rudi Garcia; l'ultima fatica del capitano giallorosso Totti, *Roma 10* (Mondadori); *Come un fulmine*, l'autobiografia del recordman di atletica giamaicano Usain Bolt (Tre60); l'omaggio al maestro Gaetano Scirea del difensore della Juventus Giorgio Chiellini, *C'è un angelo bianconero* (Mondadori). Ma anche grandi del passato, come Dan Peterson a presentare il suo *Per me... numero 1* (Egea, sabato, ore 20, spazio Incontri) e José Altafini e Darwin Pastorin per *Adesso abbracciami Brasile* (Elliot, lunedì, ore 15,

Caffè letterario).

La vera star del Salone

però è Gino Bartali. A lui, a cent'anni dalla nascita, è dedicato il Giro d'Italia 2014. Sempre lui è stato il

protagonista di uno dei più coraggiosi episodi di salvataggio di ebrei durante la Seconda guerra mondiale e per questo lo scorso settembre è stato dichiarato Giusto tra le nazioni. «Se ti scoprono, ti fucilano», gli disse il cardinale Dalla Costa, allora arcivescovo di Firenze. Gino non si fermò: fingeva di allenarsi e trasportava documenti falsi in un cilindro montato sulla canna. Migliaia di chilometri avanti e indietro da Firenze per consegnare nuove identità: oltre ottocento gli ebrei salvati. «Stavo scrivendo un libro su letteratura e genocidio quando ho trovato una breve menzione dei salvataggi segreti di Bartali in un giornale italiano: niente di più» ci spiega Aili McConnon, co-autrice insieme al fratello Andres di *Lastoria del coraggio* (66th and 2nd, presentata sabato, ore 10, sala Blu, insieme alla nuova biografia di Bartali scritta da Oliviero Beha, *Un cuore in fuga*, Piemme), «Volevo sapere: Bartali era nella Resistenza? Aveva usato la bici per le sue gesta eroiche? Per ricostruire il vero, abbiamo consultato gli archivi della polizia fascista, visitato nascondigli dimenticati, fatto centinaia di interviste: i compagni di classe, il suo meccanico, Ivo Faltoni, Padre Damiano di Assisi, testimone del trasporto di documenti e Giorgio Goldenberg, uno degli ebrei nascosto in un appartamento di Bartali a Firenze». Proprio 66th and 2nd, editore che da qualche anno della narrazione di grandi personaggi sportivi ha fatto una cifra innovativa, lancia al Salone *Un giorno triste così felice*, viaggio nella vita di Socrates a firma Lorenzo Iervolino, perfetto per prepararsi ai mondiali, e presenta uno dei titoli a partenza fulminante degli ultimi giorni: *Suite 200. L'ultima notte di Ayrton Senna* firmato da Giorgio Terruzzi (oggi alle 19 all'Arena Piemonte con Claudio Bisio e Gherardo Colombo). Terruzzi immagina dubbi, ricordi e ansie che attanagliarono Senna all'Hotel Castello di Imola la notte prima del Gran Premio fatale: tre ristampe in due settimane.



**CAMPIONE** Gino Bartali. A lui sono dedicati due libri

